

gli che più aveva pratica e esperienza in materia (80).

La frequenza delle sedute, l'importanza dei problemi da risolversi, rendevano onerosa la carica di Consigliere, e grave di responsabilità. Specialmente nella difesa degli interessi cittadini, in conflitto con quelli del Duca o dei suoi ufficiali, delicato si faceva il compito dei Consiglieri e difficile la posizione di quelli che con i Sindaci venivano deputati dalla Città a trattare con le autorità. Alcuni accenni dei verbali delle sedute sono oltremodo significativi. Nel 1617 ad esempio si dovette ricorrere al Duca per ingiurie profferite dal Sergente Maggiore contro il Consiglio e i Consiglieri (81): dal Governatore si giunse a pretendere in nome del Duca che i Consiglieri assumessero responsabilità personale per gli obblighi finanziari della Città, al che il Consiglio ribatteva proclamando l'ingiustizia di una tale responsabilità di chi infine esercitava gratuitamente l'ufficio (82).

Altra volta, difendendo presso il Marrone, nuovo ministro del Duca, gli interessi della città, eccessivamente gravata nel riparto delle imposte, i delegati cittadini si videro impedita la presentazione del memoriale, e ad uno di essi, il Crova, « *qual parlava per difesa della città rimostrando il cotizzo esser ineguale, la città non haver più fondo... et non poter passar alcun obbligo senza parteciparne il Consiglio* », minacciato l'arresto. Si ricorre al Principe Cardinale riferendo tutto ciò « *et anco che il Marrone ha detto vi è un consigliere nel Consiglio di Torino qual farebbe meglio star in casa, et in que-*

*sto modo restano intimiditi li Consiglieri quali non ardirano più andar nel Consiglio* » e chiedendo che si provveda affinché « *possiano liberamente tratar il servizio publico* » (83).

Protesta analoga la Città è costretta rivolgere una volta al Duca stesso: era questi *in collera con la Città* per aver invano richiesto il Sindaco Cuneo di un anticipo nel prestito, anzi il Cuneo avrebbe risposto in malo modo tanto che il Duca non vuole più vederlo. La Città si dichiara solidale col suo Sindaco, di cui esporrà a S. A. le qualità onorate, e afferma che « *se li Sindaci et Consiglieri saranno in tal modo intimiditi si stenterà a trovar altra volta chi vogli accettar carigo per il ben publico* » (84).

Altamente sentivano di sé e del loro ufficio i rappresentanti cittadini e sapevano fieramente difendere la dignità loro, la libertà delle loro deliberazioni e delle loro nomine, le onorifiche prerogative della carica: « *Le Città e Comunità non pono regersi nè governarsi senza li sindaci, consiglieri e altri deputati al continuo servizio della Città, quali levandosi sarebbe la Città corpo senza anima e S. A. e il publico non sarebero in tanti urgenti bisogni ubediti e soccorsi* » (85).

E veramente i privilegi e gli onori inerenti alla carica rendevano ambito l'alto ufficio. Compresi nel numero dei vassalli, per il possesso da parte della Città dei feudi di Beinasco e di Grugliasco, i Consiglieri ne beneficiavano tutte le immunità e concessioni, quali la esenzione estesa alle loro famiglie dai carichi personali e dall'obbligo della milizia (86).